

Il caso/1

Il creatore del movimento: "Lavorerò nelle retrovie"

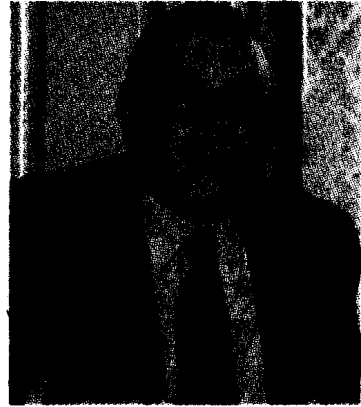
Tano Grasso rinuncia all'antiracket "Ora ci vuole un rinnovamento"

SALVO PALAZZOLO

ROMA — Per vent'anni è stato il simbolo del movimento antiracket, adesso annuncia di volersi «defilare» dalla sua creatura, la federazione che raggruppa le associazioni antiracket e antiusura di tutta Italia. Tano Grasso, fino a ieri presidente onorario della "Fai", ha scelto una sede istituzionale per la sua svolta, la settima convenzione delle associazioni contro il pizzo. Davanti al procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e al ministro dell'Interno Roberto Maroni lancia l'ultima proposta ufficiale: «Bisogna stabilire con legge l'obbligo della denuncia, con la contestuale previsione di sanzioni». Maroni accoglie subito l'idea: «Sarà un emendamento che verrà presentato al disegno di legge sulla sicurezza». Il ministro dell'Interno spiega: «Occorrerà prevedere sanzioni efficaci. Ma accanto alle legge ci vuole comunque una risposta della società civile».

Questa volta, Tano Grasso non sarà in testa al movimento. Era il 1990 quando creò la prima associazione antiracket d'Italia, l'Acio di Capo d'Orlando: allora era solo un commerciante di scarpe con una laurea in filosofia conseguita a Firenze, stanco dei ricatti dei boss del Messinese. Presto, la «primavera» di Capo d'Orlando portò in carcere gli esattori del pizzo e divenne un caso nazionale. Grasso ha proseguito il suo impegno come deputato del Pds, dal 1992 al 1996. Per tre anni, è stato commissario nazionale antiracket (nel 2001 si dimise in polemica con il governo che al suo ruolo di commissario "ordinario" gli opponeva la nomina di un commissario "straordinario").

Adesso, Grasso dice: «Continuerò a impegnarmi nelle retrovie. Ci sono momenti in cui è bene ritirarsi. Nessuno dovrà sentirsi indebolito. È importante un profondo rinnovamento anche generazionale del gruppo dirigente della federazione antiracket».



Tano Grasso

L'ultima proposta, l'obbligo della denuncia per legge, sarà nel ddl sicurezza

